

Attraverso la pittura e la scultura, la grafica e la fotografia Aldo Legri offre a ciascuno lo stimolo per non adagiarsi in una pseudo sicurezza di regole, ma affrontare con curiosità i dubbi. Ed espandere i propri limiti.

di **Mariapia Ciaghi**

Persistere nella ricerca

«... ogni occasione per ripensare qualcosa da capo ci rallegra. Non si va avanti se non rimettendo in gioco qualcosa che già si credeva punto di arrivo acquisito consolidato, certezza. Ma con questa avvertenza: altro è essere pronti a retrocedere per meglio saltare, altro è ideologizzare (ideologizzare) la regressione: anche nel giorno in cui meno siamo sicuri (sperimentalmente) di che cosa sia progresso, la regressione resta il nome d'un pericolo preciso (sperimentato)...»

(Italo Calvino, 1972)

Il percorso artistico di Aldo Legri include la grafica e la fotografia, ma la sua forza si sviluppa e si manifesta principalmente nella pittura e nella scultura. Ispirato dalla sabbia, Legri crea opere raffinatissime utilizzando la materia in modo mirabile; rifonda la logica del visibile per simbolizzarlo mediante un nuovo linguaggio, esprimendone la rinnovazione del suo significato interno. Nelle sue opere la visione diviene mito, il mito diviene altro, percezione, immaginazione, metamorfosi. Il messaggio che Legri offre alle persone che lo visitano è stimolo sufficiente al singolo per non adagiarsi in una pseudo sicurezza di regole. L'artista ricerca, progetta, lavora anche in silenzio, senza mete predisposte. Attraverso lo stimolo della curiosità sente il bisogno di affrontare i propri dubbi, le incertezze, di espandere i propri limiti usando lo straordinario strumento della cultura, rischiando di perdersi in ogni istante lungo il sentiero tortuoso della ricerca. Legri emerge come un artista "viaggiatore", poliedrico e straordinario, il cui dialogo innovatore trascende i confini tra ciò che si ignora e la bellezza.

Quando eri bambino cosa consideravi essere e dove sei cresciuto? Cosa fu esattamente che ispirò il tuo entusiasmo per le arti visive?

Sono cresciuto tra Tione e Pinzolo, ma ad essere sincero non so, o non ricordo, cosa desiderassi da bambino, forse perché i pensieri, le fantasie, i desideri fanno parte di un processo evolutivo naturale. Ricordo che mi piaceva disegnare, ma l'entusiasmo per le Arti Visive nacque certamente in un secondo momento, con la scoperta dei colori a olio e con la riproduzione delle opere dei Maestri Impressionisti. Da qui fu naturale il passaggio alla Scuola d'arte di Trento e l'iscrizione all'Accademia di Brera di Milano. In quegli stessi anni sviluppai l'interesse per la scultura sotto la guida del maestro Alik Cavaliere, la curiosità per la grafica e la fotografia e iniziai le prime ricerche e sperimentazioni nei diversi campi delle arti visive.

Come definiresti il tuo stile?

Con questo termine nei testi di storia dell'arte, in campo letterario e musicale, di solito si intende l'insieme di elementi e di aspetti costanti del modo di esprimersi



Nelle immagini sopra: a sinistra Aldo Legri, a destra "Ritorno al passato 2006".

sia individuale che di gruppo. E qui si entra nel campo dell'Estetica e della Storia della Critica d'Arte, argomenti da "teorici".

Ritornando alla domanda, potrei dire che ho uno stile molto "personale", inclassificabile secondo alcuni critici, perché frutto di ricerche sperimentate e consolidate nel tempo e in continua evoluzione.

Come ti sei avvicinato alla musica tanto da "incorporarla" nella tua opera artistica?

Ho sempre avuto interesse per la musica e a un certo punto ho cercato di tradurre i suoni in immagini, riproducendo con i segni e con i colori le melodie di autori classici e contemporanei. "I segni pittorici fluttuano sul supporto come fossero prodotti nel tempo e nello spazio ambientale di una immaginaria esecuzione musicale...Il suo segno scivola leggero e a volte drammatico, lento e rapido, piano pianissimo o forte fortissimo, delicato o dirompente, vicino o lontano..." In questa frase, estrapolata da uno scritto che mi ha dedicato il Maestro e

Musicologo Angelo Paccagnini, ho trovato la conferma di essere riuscito nel mio intento.

Il discorso musica/arti visive in questo momento è solo sopito, è una sperimentazione che intendo riprendere e continuare.

Cos'è che ti ispira? Potresti coinvolgerci nel tuo processo creativo?

Nel mio modo di lavorare, più che di ispirazione parlerei di "ossessione creativa", di necessità di esprimere, attraverso i colori e le forme, delle sensazioni, dei ricordi, dei bisogni inconsci. La fase operativa vera e propria, in genere, è preceduta da un'intensa, a volte tormentata, elaborazione, dove immagini e segni compaiono solo nella mente. Quando poi inizio a lavorare la tensione si allenta e la misura del tempo scompare fino al completamento dell'opera. Tuttavia spesso riprendo i miei lavori, anche a distanza di tempo, per aggiungere o togliere, finché non ottengo un adeguato "equilibrio estetico".

segue a pag. 22

continua da pag. 21

L'utilizzo di certi materiali, quali le sabbie e l'oro, rispondono a una specifica ricerca formale-espressiva?

La mia ricerca inizia negli anni '70 con la fotografia. Attraverso l'obiettivo ho scoperto le suggestive e sofisticate "texture" all'interno di un tronco tagliato, nelle strutture morfologiche di sassi e pietre, nei terreni lavorati dall'uomo o trasformati dai fenomeni naturali. I risultati di queste scoperte sono la realizzazione di una serie di serigrafie su carta, tela e legno, il primo passo del mio percorso creativo attuale. Osservando il lento lavoro della natura, l'erosione e la frantumazione delle rocce che si trasformano in sabbia, ho intuito che dovevo partire da lì.

La sabbia del Ticino (che scorre nella zona dove attualmente abito e lavoro) con le sue diverse granulosità e le sue varie sfumature di colore è diventata il segno distintivo di tutta la mia produzione artistica di questi anni. E sempre dal Ticino, dove ancora esistono dei "cercatori d'oro", è derivato l'inserimento di questo minerale in alcuni miei lavori.

Qual è la fase che più ti affascina nella realizzazione di una scultura?

La scultura mi coinvolge con la stessa intensità in tutte le sue fasi di realizzazione: all'inizio, quando si tratta di togliere per adeguare la materia all'idea interiore, poi, quando lentamente nasce la forma e la rugosità scompaiono, infine quando si modella, si leviga, quasi si accarezza l'opera finita.

Quali sono le tecniche che prediligi per i tuoi quadri? E per le tue sculture?

Opero sia in pittura sia in scultura, su tela, su legno o su pietra, con sabbie cromatiche miste a colori acrilici. Per realizzare i miei la-

vori uso tecniche diverse e strumenti inusuali. Osservando fabbri, falegnami, muratori, ho acquisito anche competenze artigianali oltre a quelle tradizionali delle scuole d'arte. Ho imparato a levigare, a disporre, a modellare materiali diversi.

C'è qualche artista che ti ha influenzato?

Non credo di essere mai stato influenzato da nessun altro artista, la mia ricerca si è sempre svolta in modo solitario. Ho seguito un percorso personale, anche se non del tutto slegato dalla realtà artistica contemporanea.

"La Pietra Bianca 2004".



Aldo Iegri

Aldo Iegri nasce a Tione di Trento nel 1948; studia all'Istituto d'Arte di Trento, quindi a Milano con Alik Cavaliere, suo maestro a Brera; prende parte a concorsi; fa le prime esposizioni; collabora con fotografi e con agenzie di pubblicità. Nel 1976 apre un proprio studio di grafica e design. Suoi lavori compaiono su "Pubblicità in Italia", "Omni-book", spesso segnalati in concorsi internazionali, come avviene per il simbolo grafico Oikos. Nel 1986 tiene una personale alla Galleria "9 Colonne" di Trento.

Dal 1988 si dedica esclusivamente all'attività artistica. Nel 1989 espone al Centro Italiano di Cultura a Praga e nel 1992 tiene una personale a Palazzo Brenda Castiglioni di Castiglione Olona. Interessante la sua produzione nel campo dell'Arte Sacra. In collaborazione con il L.I.M (Laboratorio di Informatica Musicale dell'Università degli Studi di Milano) e con il compositore Angelo Paccagnini organizza una personale nella città di Castano Primo (1997). Nel settembre 2002 è a Parigi, al 28° Congrès International de la Mé-daille d'Art. Nel 2003 partecipa a SconfinaArt Expo d'Arte Contemporanea a Trento e nel 2005 alla rassegna Arte Contemporanea nel Castanese.

Sulla sua produzione artistica, conosciuta ed apprezzata in Italia e all'estero, hanno scritto Riccardo Barletta, Gian Pacher, Giorgio Seveso, Giusi Gradiente, Rinaldo Sandri, Luciano Caprile, Ermanno Paccagnini, Mikos N. Varga, Paolo Tea, Angelo Paccagnini e Pinuccio Castoldi. www.aldoiegri.it

Quali sono le sfide con le quali ti sei dovuto confrontare nella tua carriera artistica?

Come tutti gli artisti mi sono scontrato spesso, quasi sempre, con incomprensioni, superficialità, compromessi (mai accettati).

Non mi sono mai arreso, né piegato, ma con tenacia e ostinazione ho proseguito nella mia strada incurante delle difficoltà e delle "mode" del momento.

Recentemente hai tenuto una esposizione a Tione di Trento. Cosa ha significato per te tornare a esporre nel tuo paese natale?

Allestire una mostra a Tione, mio paese natale, è stato un ritorno al passato, ai ricordi, all'infanzia, alle montagne. Da qui ero partito da ragazzo e ora sono tornato da artista. È stato un incontro di amici dimenticati e di amici indimenticabili...

Quando ti senti realmente gratificato dallo spettatore che ammira le tue opere?

Proprio durante la mostra a Tione ho vissuto un'esperienza emozionante, ho capito di essere riuscito a trasmettere a un'altra persona le mie sensazioni. Un pomeriggio un'anziana signora, minuta e fragile, osservava in silenzio e con ammirazione le opere esposte. Quando mi avvicinai mi chiese di accompagnarla. In realtà fu lei che mi guidò a osservare i miei lavori cogliendone l'essenza come pochissime persone sono riuscite a fare. Un'indimenticabile signora sconosciuta...

Qual è l'ambizione che ritieni più importante nella tua vita come artista? Quali le aspirazioni a cui tendi?

L'ambizione più importante per me è poter lavorare. Vorrei creare, inventare e realizzare sempre nuovi progetti.

In questa fase della mia maturazione artistica mi sentirei pronto ad affrontare installazioni e opere di grandi dimensioni (magari in Trentino), mettendo a frutto le ricerche e le tecniche sperimentate in lunghi anni di lavoro.

Se tu potessi inviare un messaggio agli artisti che iniziano la loro carriera, cosa diresti?

Ai giovani artisti direi: se veramente credete in ciò che volete fare e ne siete convinti, seguite la vostra strada. Ascoltate solo voi stessi; questa decisione e questa responsabilità devono essere esclusivamente vostre, nel bene e nel male.

Le scelte da voi fatte potranno subire delle interruzioni dovute a eventi esterni, ma senza scoraggiarvi riprendete ciò che avete interrotto e proseguite nei vostri progetti con determinazione.